

Avvocati e Giustizia nel Friuli Venezia Giulia Un bilancio positivo

Modernizzazione delle professioni, superamento dell' ideologia del mercato, collaborazione tra le diverse componenti del mondo giudiziario. E' questo il motivo principale della relazione svolta da Maurizio Consoli, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trieste, nel corso dell'assemblea – relazione, sull'amministrazione della giustizia tenutasi presso la Corte d'Appello di Trieste.

Il relatore ha in primo luogo associato l'indipendenza della magistratura a quella altrettanto necessaria, e per un verso consequenziale, degli avvocati.

Si è così richiamato nell'introduzione all'articolo 2.1 del codice deontologico degli avvocati europei che ritiene l'indipendenza della categoria "tanto necessaria per la fiducia nella giustizia quanto lo è l'imparzialità del giudice".

Indipendenza, ha ribadito Consoli, da interessi propri, da quelli del proprio cliente e da ogni altra influenza esterna, anche economica, perché solo a queste condizioni, ha ribadito il relatore, è possibile assicurare la "doppia e contemporanea fedeltà" dell'avvocato: al cliente stesso ed all'ordinamento, per garantire il controllo di legalità nella difesa dei diritti.

In questo ruolo di rango costituzionale, egli ha sottolineato il sistema ordinistico si pone quale strumento unico e funzionale all'indipendenza dell'avvocatura.

Il Presidente del Consiglio dell'Ordine di Trieste si è sul punto richiamato alla recente sentenza n. 405 del 3 novembre 2005 della Corte Costituzionale, che ha affermato come la normativa riguardante gli ordini, risponde all'esigenza di tutelare un rilevante interesse pubblico la cui unitaria salvaguardia richiede che sia lo Stato ad istituire appositi enti pubblici ad appartenenza necessaria (gli ordini appunto che quindi non sono e non possono essere associazioni private ad appartenenza volontaria), cui affidare il compito di curare la tenuta degli albi, nonché di controllare il possesso e la permanenza dei requisiti in capo a coloro che sono già iscritti o che aspirino ad iscriversi.

In contrasto con questa autorevole opinione, appare secondo Consoli, la relazione sui servizi professionali emanata dall'Autorità garante della concorrenza, volta ad equiparare la professione intellettuale (e quindi anche quella di avvocato), all'impresa commerciale con il suo assoggettamento alle regole della concorrenza, della libertà di pubblicità, nell'introduzione di soci di capitale nelle società di professionisti, nell'attacco agli ordini, ed ai criteri di accesso alle professioni.

Grande e, secondo il relatore, l'effetto mediatico di queste posizioni. Ma ciò non significa che effettivamente le istituzioni comunitarie tendano verso queste mete. In proposito, il relatore ha sottolineato come la Costituzione Europea e la Carta di Nizza distinguano chiaramente la libertà professionale e la libertà d'impresa che solo alle imprese riservano la disciplina della concorrenza.

A ciò si unisce, ha ribadito Consoli, la giurisprudenza della Corte di Giustizia che nelle note sentenze nei casi Arduino e Wouters, ha stabilito che ogni stato è libero di regolamentare l'esercizio delle professioni sul proprio territorio e che in particolare la professione forense ha una sua ineludibile specificità che la differenzia dalle altre.

Ne deriva, ha sottolineato il relatore, che le posizioni oltranzistiche che propugnano un'esasperata mercantizzazione non sono una conseguenza inevitabile della normativa comunitaria, ma il portato di una criticabile scelta politica di talune proposte di direttiva, frutto – nella migliore delle ipotesi – di un ideologico "fondamentalismo del mercato", per usare una felice locuzione polemica del premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz.

Uno dei punti cruciali di questa scelta ideologica è stato individuato da Consoli nella propugnata ammissibilità del socio di capitale nelle società professionali ed in particolare in quelle tra avvocati: giacché la presenza del socio capitalista inciderebbe in modo gravissimo sull'indipendenza dell'avvocato sino a sanzionare la sua fine in un rapporto di subordinazione funzionale ed economica dell'avvocato che potrebbe comportarne la progressiva emarginazione professionale.

Diversa la posizione del relatore nei confronti della concorrenza cui non ci si deve opporre, ma che deve intendersi nell'ambito di regole deontologiche atte a fornire al cliente una prestazione adeguata corretta ed indipendente.

Il relatore ha quindi invocato maggiore attenzione sui temi del tirocinio che va reso più formativo al fine dell'ammissione all'esame di stato, nonché sul controllo della professionalità degli iscritti agli

albi anche attraverso la verifica di un livello minimo di reddito e dell'idoneità della struttura dello studio professionale e della formazione permanente.

Su queste premesse, ha ribadito Consoli, nessuno ostacola, ma anzi invoca una razionale e seria riforma delle professioni, come avrebbe potuto essere il progetto Vietti che inopinatamente è stato invece accantonato dal governo.

Per quanto riguarda la situazione locale della giustizia, il Presidente del Consiglio dell'Ordine di Trieste ha rilevato come la situazione locale appaia significativamente migliore rispetto a quella nazionale. Il relatore ha evidenziato soprattutto una positiva consapevolezza delle problematiche della giustizia da parte delle istituzioni pubbliche. In tal senso egli ha citato la sensibilità dimostrata in diverse occasioni dalla Regione a sostegno dell'amministrazione della giustizia, apprestando una iniziativa legislativa che consentirà la destinazione di personale regionale negli uffici giudiziari del Tribunale di Trieste. Analoga sensibilità e disponibilità a forme di intesa per il miglior funzionamento degli uffici è stata pure dimostrata dalla magistratura e dal personale degli uffici.

In tal senso il relatore ha richiamato la situazione del Tribunale di Trieste dove sono in atto forme sperimentate di dialogo e non comune collaborazione che hanno portato all'avvio del progetto "Giurisprudenza in rete", diretto alla creazione e tenuta di un archivio informatico delle sentenze del Tribunale.

Fabio Petracchi